

Per un progetto di educazione sessuale di A.Contardi

Premessa

- Esiste un **diritto alla sessualità** anche per le persone con disabilità intellettiva, diritto ribadito dalle Regole Standard sull'uguaglianza di opportunità per le persone con disabilità (adottate dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, risoluz. 48/96 del 20/12/93) e ribadito anche dal Papa Giovanni Paolo II nel messaggio "Dignità e diritti delle persone con disabilità" dell'8/1/'94.

- **Il principio** fondamentale che orienta la costruzione dei progetti educativi è quello della massima autonomia possibile per la persona con disabilità. Di conseguenza un buon piano di educazione prevede innanzitutto l'insegnamento di nuove competenze e solo in seconda istanza la repressione di eventuali comportamenti inadeguati.

L'educazione sessuale delle persone con disabilità non è un optional, ma parte integrante di qualsiasi percorso educativo, anche in assenza di situazioni problematiche.

- **Il sesso è biologia**, ma è anche una forma di **conoscenza** del proprio corpo e di quello dell'altro e ancora è **storia** laddove le carezze si trasformano in progetto con l'altro.

E' necessario dare un senso al sesso; al desiderio sessuale si devono accompagnare la consapevolezza, l'intenzionalità, un buon modo di stare nella relazione, la capacità di modulare le emozioni e un minimo accenno di significato.

- Per educare la sessualità di persone con disabilità si può fare riferimento ad **un modello di educazione sessuale "normale"** adattandolo alle esigenze particolari di ogni persona. Le difficoltà cognitive, metacognitive e di relazione delle persone con disabilità richiedono che la relazione tra educatore e allievo sia una relazione carica di emozioni dove prevalga lo stile narrativo e l'utilizzo di un lessico familiare.

Ogni percorso andrà quindi costruito all'interno di una relazione tra educatore e allievo dove linguaggio, emozioni e gesti devono trovare il proprio spazio.

- Bisogna sempre tener presente che, anche in assenza di un intervento di educazione sessuale, **i ragazzi non sono una "tabula rasa"** ma ricevono informazioni e input di vario genere dall'ambiente, dai coetanei, dai mass media e la mancanza di un intervento intenzionale fa sì che questo crei in loro una conoscenza distorta sia sul piano informativo che etico. Un **programma** di educazione sessuale può essere sia **"strutturato"** (prevedere un programma e una sua articolazione) sia **"incidentale"** raccogliendo le domande e gli stimoli delle situazioni; un buon intervento educativo deve prevedere entrambe le modalità.

1. Programmi e materiali

- Non è possibile, né corretto costruire un kit di materiali predefiniti in modo rigido, utilizzabile in ogni realtà, è piuttosto indispensabile costruire linee guida che affrontino
Principi di riferimento
Modelli educativi
Itinerari educativi
Tipologie di servizi
- E' necessario identificare l'oggetto del lavoro senza confondere affettività e sessualità e parlare in modo chiaro di educazione sessuale riassumibile nei concetti: sesso-coppia-amore

Alcune attenzioni, nate dall'esperienza di chi da anni accompagna la crescita delle persone con disabilità nella scoperta e nella gestione della propria sessualità, possono essere utili a chi per la prima volta si avvicina al tema.

- Ogni intervento deve essere inserito in una dimensione di progetto: un progetto chiaro ed esplicito anche per le famiglie, nel quale per ognuno vengano definiti obiettivi personali e sostenibili.
- Nel percorso educativo si è visto come sia importante avere la possibilità di momenti individuali e di gruppo e come questi ultimi, a seconda delle età e dei temi possano prevedere momenti monosessuali e misti.
- Nelle situazioni di gruppo è importante cogliere i segnali diretti e indiretti che vengono dai partecipanti, prevedere la possibilità di riprendere i discorsi in modo individuale e fornire ai partecipanti che lo desiderano materiali informativi semplici da portare a casa.
- Il linguaggio deve essere il più possibile semplice e familiare ed è utile accompagnare al linguaggio verbale, immagini e testi.
- L'eventuale utilizzo di materiali e conseguentemente la loro scelta o produzione dovrà tenere conto inoltre di alcuni criteri:
 - ✓ flessibilità
 - ✓ linguaggio semplice
 - ✓ utilizzo di storie, con persone disabili e non disabili come protagonisti
 - ✓ utilizzo di immagini o video
 - ✓ piacevoli/divertenti
 - ✓ coinvolgenti
 - ✓ adeguati alle diverse età
 - ✓ realistici
 - ✓ economici
 - ✓ di difficoltà progressiva
 - ✓ che non si limitino solo a dire "come si fanno le cose", ma aiutino ad imparare a scegliere, ad esprimere i propri desideri e i propri disagi

2. Il percorso educativo

- va elaborato e condotto tenendo conto di:

conoscenze di base/modalità di comportamento/attribuzione di significati

ossia: che cosa/come/che senso ha

- il seguente può essere considerato un elenco di contenuti essenziali per tutti gli educatori (compresi i genitori):

- come sono fatti gli organi genitali
- a che cosa servono
- come si possono conoscere
- come funzionano
- che cos'è e come avviene lo sviluppo sessuale
- come si usano il corpo e gli organi genitali quando si è soli
- come si usano il corpo e gli organi genitali quando si è in due
- che cos'è il piacere
- che significa fare l'amore
- come si fa l'amore
- quando si fa l'amore
- che cosa significa innamorarsi, amare, costruire un legame di coppia, costruire una famiglia
- come si fa la corte

- come ci si comporta nella coppia
- come fare e non fare bambini facendo l'amore
- come si deve fare per non ammalarsi facendo l'amore

- Contenuti opzionali, da riservare agli esperti, possono essere:

Perché qualche volta, pur essendo sani, non si riesce a fare l'amore o a godere?

Perché a qualcuno piace fare l'amore con persone dello stesso sesso?

Perché qualcuno si innamora di una persona dello stesso sesso?

Perché qualcuno è fatto come un uomo, ma crede di essere una donna e viceversa?

Perché qualcuno usa la violenza per fare sesso?

Perché qualcuno paga un'altra persona per fare sesso?

Perché qualcuno usa dei comportamenti strani per riuscire a godere (travestimenti, telefonate erotiche, oggetti particolari)?

Nell'individuazione da parte degli educatori del percorso da avviare con ogni persona con disabilità, bisogna tenere presente l'individuazione di quale sia l'obiettivo sostenibile per quella persona e in relazione a questo definire il suo piano educativo, tutto ciò in un'ottica dinamica che permette l'individuazione nel tempo anche di obiettivi diversi e nel rispetto di un'autodeterminazione che però, trattandosi di persone con disabilità intellettiva, va comunque sostenuta.

Rif. Bibl.

A.Contardi, *Verso l'autonomia*, Ed. Carocci 2004

F.Veglia e R.Pellegrini, *C'era una volta la prima volta*, Ed. Erickson 2003

F.Veglia, *Handicap e sessualità: il silenzio, la voce, la carezza*, Ed. F. Angeli 2000

AIPD et al., progetto Grundvitg "I am ergo I love" materiali su CD Rom, AIPD Roma 2004

MATERIALI esemplificativi:

Come e quando fare l'amore (materiali Contardi per AIPD)

Rapporti ragazzi e ragazze (materiali Contardi per AIPD)

Ci piace, non ci piace.. (materiali Contardi per AIPD)

Amore ed amicizia (materiali Contardi per AIPD)

Chi sono e che fanno uomini e donne (v. "Verso l'autonomia")

Presentiamo noi stessi (v. "Verso l'autonomia")

SCHEDA ATTIVITA' 1

Come e quando fare l'amore

Anna Contardi, Anna Lastella

(Grundvitg "I am ergo I love")

I **contenuti** che si vogliono affrontare in tale ambito sono di due tipi:

informativi = spiegare che cosa vuol dire fare l'amore, che cos'è e come avviene un rapporto sessuale completo

comportamentali = discutere e riflettere sulla scelta del partner con cui fare l'amore e delle situazioni (tempi e luoghi) appropriate

Contesto in cui si realizza l'attività:

riunione di gruppo con ragazzi con disabilità (8-10 persone), se si tratta di adolescenti è preferibile che il gruppo sia monosessuale salvo poi riprendere la discussione dello stesso argomento in un successivo incontro misto; l'educatore/animatore deve essere dello stesso sesso dei partecipanti, in caso di gruppo misto gli animatori devono essere 2, M e F. Il gruppo è seduto in cerchio in modo che tutti possano vedersi. La durata dell'incontro non dovrebbe superare le 2 ore e comunque misurarsi sui tempi di attenzione del gruppo.

Materiali:

televisore e lettore di dvd o video; lavagna a fogli mobili o cartelloni; diapositive o foto.

Descrizione:

L'animatore dà il benvenuto ai partecipanti ricordando con loro il motivo dell'incontro (laddove sia inserito in un percorso si ricorda l'incontro precedente e le richieste emerse dal gruppo su questo argomento).

Si avvia il tema. Le due fasi dell'attività possono svilupparsi nello stesso incontro o in 2 incontri successivi, a seconda dell'interesse e dei livelli di partecipazione.

Fase I: "che cosa vuol dire fare l'amore"

L'animatore chiede se qualcuno vuole spiegare agli altri che vuol dire "fare l'amore". Man mano che emergono risposte l'animatore le riporta sulla lavagna. Al termine riprende quanto emerso e lo riorganizza, dando poi una spiegazione semplice, ma precisa di come funziona un rapporto sessuale completo.

E' importante l'uso di un linguaggio semplice e familiare, è utile il supporto di disegni o immagini schematizzate.

Durante la discussione e presentazione l'animatore deve favorire la partecipazione di tutti, chiedendo conferme sulla comprensione delle spiegazioni, promuovendo interventi che partano anche da esperienze personali (Es.: "So che tua sorella aspetta un bambino, allora ha fatto l'amore con suo marito?") e rispondendo a tutte le domande, anche le più inconsuete ("Io ho baciato Luigi e ora sono incinta, che devo fare?", "Ma la Madonna e S.Giuseppe non sono stati a letto insieme, però è nato Gesù"), per creare un clima di serenità e disponibilità al dialogo. E' possibile che parlando di questo argomento ne emergano altri collegati (il parto e la gestione dei bambini, contraccezione, malattie, ecc..), è importante che l'animatore accolga e dia una prima risposta a tali richieste, prendendone nota in un cartellone in modo visibile e rinviandone l'approfondimento ad un successivo incontro.

Alcuni esempi di immagini utili:

(inserire immagini)

Fase II: “come e quando”

In questa fase affrontiamo aspetti comportamentali secondo uno stile coerente con gli input già dati rispetto all’adeguatezza dei comportamenti adulti, alle relazioni affettive in genere e alla distinzione pubblico/privato nella scelta dei luoghi dove svolgere le diverse attività.

A titolo esemplificativo riportiamo in allegato un’altra attività sui comportamenti tra ragazzi e ragazze.

L’animatore propone la visione di alcuni spezzoni di film in cui si parla della scelta di fare l’amore.

Alcuni esempi:

Spezzone da “L’ottavo giorno” (situazione a letto)

Spezzone da “A proposito di sentimenti” (Caterina e Riccardo che parlano di andare a letto e Italo che dice di non essere pronto)

L’animatore chiede poi ai partecipanti di dire che cosa ne pensano, dopo di che propone di provare a sintetizzare le diverse opinioni trovando delle risposte condivisibili rispetto alle domande:

Con chi si fa l’amore?

In quali posti è meglio farlo?

Quando, a che punto della storia?

Ogni domanda viene scritta in un cartellone e sotto annotate le risposte condivise, laddove ci sono opinioni di minoranza è importante scrivere anche queste specificando che non tutti siamo d’accordo (ad es. sottolineandola con un colore diverso).

E’ importante tener presente che mentre alcuni comportamenti determinano rischi oggettivi che bisogna prevenire (ad es. se un ragazzo dice che farà l’amore con la sua ragazza sul divano di casa mentre la mamma prende il te con le amiche, esponendosi quindi ad una riprovazione sociale), altri comportamenti possono essere giudicati in base ad una morale che non è oggettiva e che quindi va rispettata (ad es. comportamenti omosessuali o fare l’amore al I incontro). Ovviamente tutti gli aspetti relativi alla morale sono particolarmente delicati, è utile che gli operatori comunichino tra di loro le proprie “credenze” e definiscano atteggiamenti comuni, al tempo stesso è importante tener conto delle morali familiari per non “scandalizzare” o creare conflitti tra genitori e figli.

L’animatore rilegge poi tutte le risposte e conclude l’incontro ribadendo che è stato importante fare un passo avanti insieme (es. “Bene, grazie a tutti, oggi abbiamo capito qualcosa di più che ci sarà sicuramente utile!”)

Al termine dell’incontro è importante che l’animatore nello sciogliere la riunione dia la propria disponibilità a chi vuole di restare o accordarsi per un incontro personale in cui continuare a parlare e, contemporaneamente, dare appuntamento per un nuovo incontro di gruppo.

SCHEDE ATTIVITA' 2

A. Contardi

Ci piace, non ci piace

Obiettivo di quest'attività è stimolare una riflessione su una gestualità e comportamenti sessuali adeguati.

Il conduttore/animatore (A) invita i partecipanti (P) ad elencare tutti i modi con cui ci si può toccare, con qualsiasi parte del corpo, facendo esempi di qualsiasi tipo (piede sulla testa, mano sulla spalla..) e scrive l'elenco di questi sulla lavagna. Qualora non emergano situazioni coinvolgenti gli organi genitali o la bocca cerca di stimolarli aggiungendone uno lui stesso.

Poi riprende ogni situazione elencata invitando i partecipanti a dire se questa situazione è secondo loro piacevole o spiacevole e stimola la conversazione aiutando il gruppo a far emergere elementi di valutazione rispetto alla gestualità, all'interlocutore, ai luoghi e ai momenti dell'azione fino a trovare delle indicazioni condivise.

ES. 1:

A.: "Mano sui capelli", secondo voi è piacevole o spiacevole?

P.: È piacevole

A.: Anche se ti tiro i capelli così (si avvicina e tira una ciocca di capelli)

P.: No così no!

A.: Allora è piacevole se è una carezza!

ES. 2:

A. "Mano sulla coscia"

P.: Piacevole, il mio ragazzo lo fa sempre!

A.: Facciamo finta che siamo in metropolitana e una persona che non conosci si siede vicino a te e poggia la mano sulla tua coscia (si siede vicino alla ragazza e simula la situazione), è piacevole?

P.: No, che schifo!

A.: Allora è una cosa piacevole, con chi?. E che possiamo fare se qualcuno ci fa una cosa che non vogliamo?

ES. 3:

A. "Mano sulla patata"

P.: E' piacevole col mio ragazzo!

A.: Ma secondo te si può fare in qualsiasi luogo? Anche in salotto di fronte a tua mamma che prende il tè con le amiche?

P.: Bè, no, quando siamo in camera mia...

A.: Allora forse ci sono delle cose che facciamo in luoghi privati...

SCHEDA ATTIVITA' 3

A.Contardi

Amore ed amicizia

Obiettivo di quest'attività è approfondire la differenza tra che cosa vuol dire stare insieme-avere un ragazzo/a e essere amici.

L'Animatore prepara un set di diapositive con situazioni del tipo:

- un uomo e una donna in atteggiamento affettuoso di vario tipo, abbracciati, che si guardano, ...
- un uomo e una donna soli nella foto, ma senza atteggiamenti particolari di relazione, ad esempio in una situazione lavorativa o di sport..
- un uomo e un uomo in atteggiamento affettuoso
- una donna e una donna in situazione affettuosa
- gruppi monosessuali e misti in varie attività, lavoro, sport, cucina, ecc.

Le diapo sono mischiate tra loro e verranno proiettate in una sequenza che alterni le varie situazioni.

Sul muro vengono posti due cartelloni vuoti col titolo "Amore" e "Amicizia".

Ad ogni partecipante vengono consegnate 2 palette, una raffigurante un cuore, simbolo dell'amore e una raffigurante uno smile, simbolo dell'amicizia.

Ai ragazzi viene chiesto dopo ogni foto di alzare l'una o l'altra palette se pensano che la diapo rappresenti una situazione tra fidanzati o di amici. E' importante dare un "via" per alzare le palette per evitare comportamenti puramente imitativi.

Se il gruppo dopo una proiezione si esprime all'unanimità si passa oltre, se si divide si chiede ad un ragazzo per ogni posizione di motivare tale scelta commentando col gruppo quanto emerge. Man mano che emergono elementi caratterizzanti l'amore o l'amicizia, l'animatore li fissa sul cartellone relativo (es. gli innamorati si baciano, gli amici vanno in bicicletta,..)

Al termine della proiezione e della discussione relativa si sintetizza quanto raccolto nei due cartelloni e si chiede ai ragazzi se vogliono aggiungere altro.

E' importante osservare che in questa attività, vedendo come i ragazzi si esprimono, anche alzando soltanto la palette, si raccolgono elementi interessanti sulle loro percezioni, a volte non esprimibili in parole.